

L'ESPERTO DELL'INGV

L'unica arma è la prevenzione

ROMA. È la prevenzione l'unica arma per difendersi dai terremoti, limitandone il più possibile i danni, e la lezione dei sismi più violenti avvenuti in passato può aiutare a tenere alta la guardia: ne è convinto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). «Nelle zone in cui i terremoti sono frequenti, anche se non distruttivi, è probabilmente più forte l'attenzione alla prevenzione», osserva Amato. È questo il caso dell'Umbria, dove «le sequenze in atto dagli anni '80 hanno sollevato l'attenzione sull'importanza dell'edilizia antisismica» negli ultimi 20 o 30 anni. Basti pensare, aggiunge, al terremoto di Gubbio del 1984 o a quello di Colfiorito del 1997, ai quali ha fatto seguito l'adeguamento antisismico di molti edifici. «È la natura - prosegue l'esperto - a ricordare che in alcune zone la sismicità è una costante». Basti pensare che ogni anno in Italia si registrano circa 40 sequenze sismiche, ognuna delle quali può durare da alcuni giorni fino a settimane o mesi. Una condizione, questa, che si sta facendo notare soprattutto in questi giorni, che vedono almeno cinque sequenze sismiche contemporaneamente in atto in Italia: «Si notano di più perché nell'arco di pochi giorni si sono concentrati più terremoti di magnitudo compresa fra 4 e 5», osserva Amato. Il terremoto che domenica ha colpito i monti del Matese e che fino a ieri sera era stato accompagnato da oltre 130 repliche, ha "acceso" la più recente delle altre quattro sequenze sismiche che si sono attivate nei giorni intorno al Natale.

